

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME I

Dalla 1^a alla 18^a seduta
(28 luglio 1988 - 23 maggio 1989)

2ª SEDUTA

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1988

Presidenza del presidente GUALTIERI*La seduta ha inizio alle ore 15,30.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Regolamento interno.

Prima di passare alla discussione, comunico che il 28 settembre 1988 si è svolta una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi che ha preso all'unanimità alcune decisioni che mi accingo ad illustrare alla Commissione.

L'ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha poi stabilito, su mia proposta, di chiedere alle Presidenze dei due rami del Parlamento l'acquisizione degli atti raccolti nel corso di precedenti inchieste parlamentari. La Commissione parlamentare d'inchiesta sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi, monocameralmente presieduta dall'onorevole Bianco, e la Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2 hanno versato i loro atti all'archivio della Camera, mentre la Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia ha versato i suoi atti all'archivio del Senato, tutti atti non oggetto di pubblicazione per autonoma determinazione di quelle Commissioni che hanno volta a volta apprezzato la natura degli atti stessi o ne hanno valutata la scarsa rilevanza ai fini delle rispettive inchieste.

Per rendere disponibile la vastissima massa di atti raccolti dalla Commissione sulla loggia massonica P2 e dalla Commissione sul caso Moro che ancora devono essere pubblicati e nel rispetto delle decisioni di quelle Commissioni che in parte hanno pubblicato già alcuni atti mentre altri sono in corso di pubblicazione a cura degli uffici stralcio attualmente funzionanti e senza causare interferenze nel funzionamento di dette strutture, la Commissione dovrebbe chiedere, per mio tramite, alle Presidenze delle due Camere che i commissari siano autorizzati a consultare tali atti nonchè ad estrarne copia potendo contare sulla competenza e sull'esperienza del personale attualmente adibito ai due

uffici stralcio. Ciò significa che non acquisiremo direttamente tali documenti, ma che manterremo gli uffici stralcio in funzione d'intesa con i Presidenti delle Camere ed in attesa che tutto il materiale sia pubblicato ed ordinato.

Se non si fanno osservazioni, chiedo alla Commissione di darmi mandato di inoltrare una richiesta in questo senso alle Presidenze dei due rami del Parlamento. Così resta stabilito.

Prima di passare alla discussione del Regolamento interno, comunico che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ha esaminato una mia proposta, che abbiamo discusso ed ampliato, di programma dei lavori per la Commissione. In sintesi essa prevede innanzitutto una ricognizione generale sul terrorismo in Italia nell'attuale momento storico, cioè dopo la recente cattura ed arresto di alcuni latitanti, il mancato scoppio dell'auto bomba a Milano e tutti gli altri episodi avvenuti negli ultimi tempi, al fine di risalire ad una valutazione, che gli organi competenti dell'ordine pubblico dovranno fornire alla Commissione, sulla consistenza attuale del terrorismo e sulla sua capacità di rigenerazione. Ciò sarà possibile grazie ad una serie di audizioni. In questa ricognizione che chiederemo di fare alle forze dell'ordine, a partire dal Ministro competente, intendiamo ricomprendere anche la situazione dell'Alto Adige, visto che quanto sta accadendo in quelle zone rientra senz'altro nel fenomeno terroristico.

Inoltre, essendo iniziato oggi a Firenze il processo per la strage sul treno rapido «904» Napoli-Milano, avvenuta il 23 dicembre 1984, devo comunicare alla Commissione che uno dei principali imputati, accusato di aver fornito gli apparecchi per l'esplosione, che era stato collocato agli arresti domiciliari, alcuni giorni prima del processo in cui doveva essere uno dei testimoni più importanti si è allontanato tranquillamente da casa e si è rifugiato in Germania. Si tratta di un fatto, a mio avviso, di grande rilevanza perchè considero gravissimo che un evento del genere sia potuto accadere e considero ancora più grave il fatto che ieri sera il TG 2 abbia potuto tranquillamente intervistarlo per circa dieci minuti. Ritengo cioè gravissimo che da una nazione vicina questo personaggio abbia potuto dare ad un giornalista italiano giudizi e spiegazioni che invece avrebbe dovuto fornire alle corti di assise di Firenze.

Sulla base dei miei poteri e conscio delle mie responsabilità ho chiesto ai responsabili delle forze dell'ordine che ci facciano conoscere per iscritto le loro valutazioni circa questa situazione ed i motivi per i quali sia potuto accadere una cosa del genere, nonchè i loro intendimenti circa la possibilità o meno di estradare questo importante testimone-accusato dalla nazione in cui si è rifugiato.

In ogni caso seguiremo con attenzione il processo di Firenze che è il primo grande processo che si apre in materia dal momento della istituzione di questa Commissione.

Il programma dei lavori della Commissione, come concordato, prevede, innanzitutto, una ricognizione sul fenomeno del terrorismo, con particolare riguardo alla situazione dei latitanti e alle connessioni con il settore carcerario e con la criminalità comune, nonchè ai collegamenti internazionali. Dovendo acquisire un'ingente mole di dati e di valutazioni, si è pertanto deciso di tenere alcune audizioni, nelle

quali verranno ascoltati il Presidente del Consiglio, quale responsabile della sicurezza in Italia, e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, nonchè il Capo della polizia, i comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, i direttori dei Servizi di informazione e di sicurezza, il Segretario generale del Cesis e, con riferimento alle connessioni con la criminalità mafiosa, l'alto Commissario per la lotta contro la mafia.

Si è inoltre deciso di acquisire tutta l'ingente mole di atti giudiziari relativi a fatti di terrorismo e si è altresì stabilito che essi vengano incorporati in una nostra apposita banca dati, fissando, al riguardo, le opportune procedure, in ordine alle quali mi riservo di riferire successivamente alla Commissione, dati i risvolti di carattere tecnico e giuridico che il problema presenta. A tal fine, la Commissione stessa si avvarrà del contributo di consulenti e di personale specializzato.

Al termine delle audizioni in programma, presenterò, d'intesa con l'Ufficio di presidenza allargato, uno schema di lavoro per l'approfondimento, in particolare, dei problemi connessi alla mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

È stato altresì deciso che la Commissione acquisisca tutto il nuovo materiale relativo al «caso Moro» per meglio valutare tutti gli aspetti della vicenda.

L'Ufficio di presidenza della Commissione ha infine deciso all'unanimità che non appena approvato il Regolamento interno si dia immediatamente avvio alla ricognizione sul terrorismo in Italia di cui parlavo poc'anzi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Vorrei chiederle, signor Presidente, qualche chiarimento in ordine al programma dei lavori della Commissione, sul quale, peraltro, non ho nulla da osservare. In relazione alla sia pur indicativa durata della Commissione, le domando, pertanto, se non ritenga opportuno fissare fin d'ora, sia pure orientativamente, un calendario dei lavori che preveda ritmi serrati. Ritengo, infatti, necessario, una volta approvato il Regolamento interno, avviare immediatamente la ricognizione ed il programma di audizioni da lei stesso preannunciati, in modo da poter passare sollecitamente all'esame dei singoli aspetti. A tal fine, si potrebbero, ad esempio, convocare due sedute alla settimana.

PRESIDENTE. Come ho già avuto modo di dire all'inizio della seduta, abbiamo un drammatico problema di tempi. La proposta di massima è quella di tenere sedute di norma il martedì ed il venerdì; si deve, tuttavia, tener conto che i due rami del Parlamento stanno lavorando intensamente e saranno presto chiamati ad esaminare i disegni di legge finanziaria e di bilancio. Nelle condizioni attuali, non ci è pertanto possibile tenere sedute che durino a lungo, mentre, dovendo ascoltare il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno avremmo bisogno di lavorare con una certa tranquillità.

Dovremmo dunque chiedere ai Presidenti dei due rami del Parlamento che venisse garantito (tale proposta, peraltro, è già stata avanzata al Senato della Repubblica) un apposito spazio temporale ai lavori delle Commissioni bicamerali, riservando alle loro sedute una

settimana su tre senza che vi sia concomitanza con i lavori delle due Camere. Purtroppo, siamo tuttora costretti a lavorare con limiti di tempo ristretti e dobbiamo di frequente assentarci dalla Commissione sospendendone i lavori.

Posso comunque assicurare che farò, per parte mia, il possibile per acquisire uno spazio temporale definito da dedicare ai lavori della Commissione. Di questo argomento, peraltro, ho parlato anche con il presidente Chiaromonte, il quale si trova a dover affrontare il medesimo problema con riferimento all'attività della Commissione antimafia. Di materiale a disposizione ne abbiamo già e lo abbiamo acquisito rapidamente grazie alla solerzia dei funzionari preposti alla segreteria della Commissione. Tuttavia, le difficoltà sono molte; tanto per citare un esempio, ho proposto di convocare la Commissione venerdì prossimo e di tenere anche riunioni in ore serali, ma mi è stato opposto un rifiuto. Per parte mia, sono pronto a convocare al più presto la Commissione; le condizioni in cui ci troveremo a svolgere la nostra attività resteranno però, almeno per il momento, immutate.

MACIS. Lei mi scuserà, signor Presidente, se ripeterò qui quanto ho già avuto modo di dire nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione. Pensavo, del resto, che lei vi si soffermasse.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore Macis. Può star certo, comunque, che si è trattato di un'omissione incolpevole.

MACIS. Lei avrà dunque la pazienza di riascoltare quanto ho già detto, in modo che si possa tutti assieme trovare un'intesa sul nostro programma di lavoro.

Riteniamo che le tre successive fasi cui lei ha fatto poco fa riferimento (esame dei documenti, audizioni e ricognizione complessiva sullo stato attuale del terrorismo) non debbano necessariamente rispettare un ordine di precedenza predeterminato, ma che si debba piuttosto decidere al riguardo a seconda delle esigenze politiche.

L'opinione del Gruppo comunista è che se vi è un punto prioritario nel lavoro della nostra Commissione è quello dell'indagine sulla mancata individuazione degli autori delle stragi.

Comprendiamo - e su questo siamo d'accordo, e lo confermiamo - l'esigenza di voler iniziare con una ricognizione sul terrorismo attuale. Tuttavia, un programma di ricognizione così intenso - lo dico con estrema franchezza - rischierebbe forse di farci perdere del tempo in un momento in cui questo è così prezioso per i lavori del Parlamento e soprattutto per i tempi stretti che ha la nostra Commissione. A mio avviso, ad esempio, non si può non essere d'accordo sull'audizione del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ho dei dubbi però che in questa fase, al fine di operare una semplice ricognizione, che può ben essere esaurita dal Presidente del Consiglio, come responsabile di tutta la politica del Governo e responsabile politico del settore dei Servizi, debbano essere sentiti i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. I miei dubbi si rafforzano ulteriormente se penso che proprio in sede di Ufficio di presidenza il collega Teodori ha proposto - e mi sono dichiarato d'accordo su questa proposta - che in tempi rapidi la Commissione si

soffermi sull'indagine sul collegamento tra criminalità comune e criminalità politica a proposito del sequestro Cirillo, che vede interessato in prima persona il Ministro dell'interno; indagine su cui peraltro si era dichiarato d'accordo lo stesso Presidente della Commissione, che credo abbia intenzione di confermare questa sua posizione. Cioè, a me pare che una ricognizione della situazione del terrorismo oggi, se non vuole esaurirsi in una prevedibile e scontata edizione dei risultati che sono stati raggiunti, in una ipotesi sulla situazione attuale e in un appello politico a non abbassare la guardia (il che è prevedibile), debba essere estremamente contenuta. Invece, l'oggetto dell'indagine, proprio per la mole del materiale che già è stato acquisito dalla Commissione con le proposte che lei, signor Presidente, prima indicava, richiede uno sforzo, un impegno da parte di tutti non semplice su un campo che è assai vasto e su cui occorre davvero misurarci tutti.

Credo che i risultati attesi non consistano tanto in una ricognizione, che certo attiene al nostro compito, ma su cui veglia tutto il Parlamento, anche con le Commissioni ordinarie. Infatti, sull'attività del terrorismo il Governo riferisce al Parlamento, alle Commissioni ordinarie, al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; vi è quindi una serie di canali per cui, se non si dà un carattere preciso e limitato a questa ricognizione - su cui, ripeto, signor Presidente, siamo d'accordo -, questa rischia di diventare controproducente. Infatti, gli oggetti dell'indagine che mi sono permesso di richiamare, gli oggetti dell'attualità politica a cui dobbiamo pure dare risposta (penso, ad esempio, al caso Cirillo) rischiano di sovrapporsi, di mescolarsi in questa indagine di ricognizione e di non consentire un lavoro spedito e rapido come credo noi tutti vogliamo.

Mi ero già permesso di fare queste obiezioni. Credo di poter proporre che le audizioni possano essere limitate al Presidente del Consiglio dei Ministri in questa fase e che si possano ridurre all'essenziale anche le audizioni dei direttori dei diversi servizi, limitandole al Segretario generale del Cesis, che è organo di coordinamento - lei, signor Presidente, mi potrà obiettare che il Segretario generale del Cesis probabilmente non sa le cose degli altri due, ma questo ci darà un quadro dell'utilità di questo organo semmai -, ai comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e al Capo della polizia.

Quindi, se stabiliamo un programma ed un calendario - anche quest'ultimo infatti dovrebbe essere approvato insieme al programma - così stringati, credo che in una settimana potremo esaurire questo lavoro, a questo punto, sì, utilissimo, di ricognizione senza il rischio di un allungamento dei tempi e soprattutto senza il pericolo - che avverto davvero come tale - di un intersecarsi di oggetti diversi dell'indagine, che devono trovare sia sotto il profilo concettuale che temporale momenti di esame differenziati.

Le sarò grato, signor Presidente, se vorrà tenere conto di queste nostre osservazioni, nell'auspicio che insieme a tutti i colleghi si possa trovare un accordo sul programma dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Macis, sono un po' sorpreso del suo intervento dal momento che abbiamo già fatto questa discussione in

sede di Ufficio di presidenza ma non in questi termini di contrapposizione.

Ho detto che consideravo importante la ricognizione sul terrorismo, non come una cosa di *routine* ma perchè, quando il Capo della polizia in due rapporti scrive che vi è una situazione drammatica nell'ordine pubblico e che non è affatto vero che la situazione è sotto controllo anche per quanto riguarda il terrorismo, noi abbiamo il dovere di approfondire questi punti, e vorrei farlo ascoltando in Commissione coloro che possono dare delle risposte alle nostre domande (poi stabiliremo i tempi e l'intensità necessari).

Avevo anche dichiarato però che avrei presentato un programma immediato per affrontare il problema delle stragi, e vi chiesi dieci giorni di tempo - se ricordate - per presentare all'Ufficio di presidenza il programma per la ricognizione e per affrontare la questione delle stragi. Questo mi fu consentito, come possono confermare i colleghi che erano presenti in quell'occasione. Certo, il problema delle stragi, che considero anch'io forse il più difficile - per usare un termine «delicato» -, ritengo debba essere affrontato, ma ho fatto presente che ci manca ancora una parte del materiale; dobbiamo infatti acquisire tutti gli atti processuali (in ognuna delle sentenze vi sono «pezzi» di verità o parti di problemi da affrontare), e ancora non li abbiamo tutti.

Ripeto, chiesi dieci giorni di tempo per presentare questo programma.

Ugualmente affronteremo - e credo di averlo anche detto nella mia rapida (forse troppo) esposizione iniziale, ritenendo che non vi fossero dubbi - tutto quanto concerne l'affare Moro e poi, se vogliamo, la questione Cirillo.

Ma vorrei fare tutto questo procedendo in maniera ordinata. Alcune cose si possono anche sovrapporre; nulla ci vieta, mentre esauriamo le audizioni sul terrorismo, di avviare, in un'altra fascia oraria della settimana, anche l'attività di approfondimento delle questioni delle stragi. Prima però vorrei poter dotare la Commissione di tutti gli elementi conoscitivi in materia. Comunque, se da parte vostra ritenete necessaria un'accelerazione, vi faccio presente che la prossima settimana presenterò all'Ufficio di presidenza un programma per il problema delle stragi, che ritenevo di affrontare nel modo che ho indicato, e spero che mi si dia atto di questo.

BOSCO. Signor Presidente, per la verità, eviterei, se possibile, in questa Commissione di dire quale sia l'argomento più importante da affrontare. Ho l'impressione che le questioni siano strettamente connesse tra di loro e che quindi debbano andare necessariamente di pari passo. Pertanto, gli approfondimenti, l'esame delle documentazioni, le audizioni non possono che tener presente le esigenze alle quali dobbiamo dare una qualche risposta.

Mi pare di avere capito che lei si predispona a presentare una relazione sulle stragi e vorrei capire sulla base di quale documentazione e di quali lavori della Commissione sarà redatta questa relazione introduttiva.

PRESIDENTE. È una proposta ricognitiva per studiare come affrontare insieme il problema.

BOSCO. Forse sarebbe bene aspettare le audizioni per avere un'informazione complessiva; ma questo aspetto lo valuterà lei.

Per quanto riguarda le audizioni a me sembra importante cominciare dal Presidente del Consiglio dei ministri, e poi passerei immediatamente - senza voler caricare quello che vado dicendo di nessun significato particolare - ai responsabili dei Servizi che credo possano e debbano darci informazioni principalmente dal punto in cui abbiamo lasciato i lavori della Commissione Moro ad oggi, ed informarci su quali sono state le evoluzioni, le novità e le modificazioni sulle quali occorre necessariamente compiere degli approfondimenti e delle indagini.

Per quanto riguarda la documentazione da acquisire, vorrei essere informato circa tutti i fatti di terrorismo - anche quelli collegati alle vicende di altre organizzazioni criminali - che non sono stati conclusi da decisioni giudiziarie.

Credo infatti che sulle vicende che non hanno ancora visto una conclusione probabilmente possa essere utile una accelerazione della nostra indagine.

TEODORI. Quali conclusioni?

BOSCO. Mi riferisco a quelle indagini dove manchi una sentenza.

Nello stesso tempo non vorrei che noi, in alcune ipotesi, potessimo interferire con la decisione dell'autorità giudiziaria, cosa che va evitata assolutamente perchè altrimenti finiremmo con il confondere le cose e non chiarirle, che mi pare sia invece il nostro compito essenziale.

BATTELLO. Signor Presidente, vorrei un'informazione sui documenti cui lei prima ha accennato; vorrei sapere da dove provengono e dove sono in questo momento.

PRESIDENTE. Sono già qui: uno è che la relazione che il capo della polizia Parisi ha fatto alla Scuola della Polizia tributaria; un'altro è una relazione svolta dallo stesso prefetto Parisi presso la Commissione della Camera in sede di audizione; infine vi è una relazione del Ministro dell'interno alla Scuola di Polizia.

Sono tutte documentazione agli atti.

RASTRELLI. Signor Presidente, senza ripetere le cose che abbiamo già detto in Ufficio di Presidenza, confermo l'approvazione del programma varato dall'Ufficio di Presidenza in via preliminare, perchè mi sembra indispensabile - non solo per ragioni di attualità - iniziare la panoramica dal terrorismo in atto e dai suoi possibili sviluppi. Inoltre vi è un secondo motivo, molto importante, che sottopongo al collega Macis. Noi abbiamo stabilito che nel momento in cui si affronta una ricognizione sulle stragi è indispensabile avere un supporto informatico, perchè non so se vi rendete conto di cosa significhi studiare migliaia di pagine di atti giudiziari; soltanto se avremo la possibilità di servirci di questi strumenti e disporre delle risultanze sintetiche, per così dire a campione, di certe situazioni, potremo fare un lavoro veramente approfondito e serio. Viceversa ci introdurremmo in un campo

talmente vasto che il nostro lavoro risulterebbe parziale, tenuto conto del fatto che molti atti non sono ancora a nostra disposizione.

Confermo quindi la necessità di procedere secondo l'ordine già stabilito, che mi sembra non solo logico, ma anche produttivo per la Commissione.

PRESIDENTE. Riunirò l'Ufficio di Presidenza la settimana prossima e porterò avanti le indicazioni emerse oggi, tenendo conto delle posizioni espresse.

Se i colleghi non fanno osservazioni, così resta stabilito,

DISCUSSIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO

PRESIDENTE. È stato distribuito uno schema di regolamento e vorrei sapere se posso considerarlo conosciuto da voi in modo da seguire lo stesso metodo di lavoro già adottato dal collega Chiaromonte, che ha iniziato l'esame degli articoli senza una preliminare illustrazione di tutto il regolamento. Se mi consentite di seguire questo metodo, si potrebbe arrivare rapidamente all'approvazione del regolamento.

Art. 1.

La Commissione esercita i suoi poteri secondo i principi e le finalità stabiliti dagli articoli 1 e 2 della legge 17 maggio 1988, n. 172, e secondo le norme del presente regolamento.

La Commissione deve pertanto:

1) accertare:

a) i risultati conseguiti e lo stato attuale nella lotta al terrorismo in Italia;

b) le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni eversivi verificatisi in Italia a partire dal 1969;

c) i nuovi elementi che possono integrare le conoscenze acquisite dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro, istituita con legge 23 novembre 1979, n. 597;

2) presentare al Parlamento entro il termine fissato per l'ultimazione dei suoi lavori una relazione sulle risultanze delle indagini concernenti l'oggetto dell'inchiesta.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Onorevole Presidente, se ben ricordo, anche durante il dibattito parlamentare che portò all'approvazione della legge che ha istituito questa Commissione d'inchiesta, per bocca di autorevoli rappresentanti fra i quali anche il vice presidente Casini, si parlò di un ambito di indagine sul fatto di Ustica. Volevo sapere se nel nostro programma di lavoro è contemplato anche questo episodio.

PRESIDENTE. È un problema ancora sospeso perchè dipende dall'esito di perizie giudiziarie e di decisioni giudiziarie. Ho avuto dei colloqui con i Presidenti dei due rami del Parlamento per sapere quando e come affrontare il problema: si è convenuto di aspettare che la Magistratura dichiari il tipo di esplosione che ha colpito l'aereo e solo in seguito si potrà vedere se acquisire o meno al nostro esame questo problema. Non posso andare oltre questa dichiarazione.

STAITI CUDDIA DELLE CHIUSE. Oltre ad un ambito giudiziario c'è anche un ambito politico.

PRESIDENTE. Questa Commissione ha dei compiti precisi: se siamo di fronte ad una strage prenderemo l'incarico di esaminare la questione; se non è così le Presidenze delle Camere dovranno prendere delle altre decisioni.

BELLOCCHIO. Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi la possibilità di inserire oltre la lettera a) una lettera a)1 intesa a prevedere tra i compiti della Commissione l'accertamento delle forme, dei modi, dei procedimenti e dei comportamenti degli apparati statali nel corso delle operazioni volte a conseguire risultati nella lotta al terrorismo. La legge si riferisce genericamente ai risultati conseguiti e si tratta di una indicazione generale che rientra nella nostra competenza. Se i colleghi sono d'accordo potremmo integrare l'articolo in questo modo per specificarlo meglio.

Do lettura dell'emendamento: «le forme, i modi, i procedimenti e i comportamenti degli apparati dello Stato nel corso delle operazioni volte a conseguire risultati nella lotta al terrorismo».

PRESIDENTE. L'articolo riproduce esattamente il testo della legge.

CASINI. Il Regolamento dovrebbe essere varato entro oggi e forse conviene non modificarlo con l'introduzione di emendamenti e lasciarlo in completa analogia con la legge. Se introduciamo un emendamento anche giusto, potremmo portare diverse specificazioni su altri punti, aprendo così un ragionamento che non può esaurirsi oggi.

I punti in questione sono tre e in merito a tutti si può dire che, se è vero quanto afferma il collega Bellocchio, è vero anche quello che ha detto il collega Staiti di Cuddia cioè che vi possono essere altri ambiti che la Camera ha assegnato a questa Commissione con un ordine del giorno unanime. Sono dunque favorevole alla proposta di formulazione avanzata dal Presidente visto che questi problemi singolarmente considerati portano a specificazioni che non so se sia il caso di introdurre. Ritengo dunque più esatta l'analogia con la legge per quanto riguarda l'articolo 1.

Dovremmo anche affrontare il problema della pubblicità delle sedute rischiando però di aprire una discussione che non può concludersi rapidamente.

TEODORI. Sono d'accordo con l'onorevole Casini. A mio avviso il Regolamento presenta dei difetti, si tratta di una normativa che dice troppe cose rischiando di significare che ciò che non è detto non è permesso. Il Regolamento a mio avviso deve mantenersi strettamente all'interno della legge perchè tutto quel che è fuori della legge è possibile, ma deve essere deciso nella sede opportuna e non codificato nello stesso. Sono dunque contrario all'emendamento dell'onorevole Bellocchio perchè non aggiunge nulla ma rischia di lasciare fuori alcune cose.

MACIS. Sono d'accordo con l'emendamento e mi pare che il problema sia di opportunità. Infatti si tratta di una specificazione e accanto ad essa certamente altre potrebbero essere inserite comprese - non è il caso nostro - alcune non in sintonia con la legge. Chiederei al collega Bellocchio se, tenuto conto dell'unanime indirizzo della Commissione che ritiene che questo debba essere una specie di ponte, non possa rinunciare alla sua proposta.

BELLOCCHIO. Ritiro l'emendamento.

BOSCO. Vorrei uniformarmi all'interpretazione data della proposta dell'onorevole Bellocchio. Ritengo giuste le argomentazioni che indicano alla Commissione la necessità di porre attenzione a certi aspetti attraverso iniziative opportune che saranno decise al momento giusto, considerata la rilevanza data in diverse dichiarazioni ufficiali circa la presenza di servizi devianti all'interno del nostro paese. Su questa argomentazione credo che la Commissione non possa mancare di attirare la propria attenzione, ma tutto ciò mi sembra ricompreso nella legge e non credo che qualcuno potrebbe impedircelo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli 2 e 3. Ne do lettura:

Art. 2.

La Commissione, composta secondo le modalità di cui all'articolo 3 della legge 17 maggio 1988, n. 172, dura in carica 18 mesi decorrenti dalla prima seduta.

In caso di rielezione di una o di entrambe le Camere per scadenza del mandato o per anticipato scioglimento, la Commissione continua ad esercitare i suoi poteri fino alla prima riunione della nuova o delle nuove Camere. Successivamente si provvede, secondo le modalità di cui al comma precedente, al rinnovo dei componenti della Commissione appartenenti alla Camera o alle Camere disciolte.

È approvato.

Art. 3.

In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assunzione di un incarico governativo, di cessazione del mandato parlamentare, il Presidente e gli altri componenti della Commissione sono sostituiti da altri parlamentari nominati con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui all'articolo 3 della legge 17 maggio 1988, n. 172.

Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti la Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Ne do lettura:

Art. 4.

Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di parlamentari che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione dei componenti della segreteria e dei collaboratori di cui all'articolo 24.

I componenti la Commissione sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta.

MACIS. Signor Presidente, l'ipotesi concreta di estranei è quella degli avvocati che devono accompagnare persone audite.

BELLOCCHIO. Signor Presidente, propongo di inserire un emendamento tendente a mantenere il vincolo del segreto per i componenti della Commissione sino alla presentazione della relazione.

BOSCO. Pregherei il collega Bellocchio di non insistere su questa proposta.

BELLOCCHIO. Mi sono rifatto a quanto detto dal collega Casini.

BOSCO. Mi auguro che si rispettino i termini indicati.

TEODORI. Voglio far notare innanzitutto che la maggior parte delle sedute saranno pubbliche e quindi non capisco cosa significa mantenere il segreto su cose pubbliche.

PRESIDENTE. Non possiamo modificare la legge istitutiva che ci obbliga a questo. È scritto nella legge n. 172 del 1988, all'articolo 6: «I componenti la Commissione parlamentare di inchiesta, i funzionari e il

personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

2. Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento di inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi».

BELLOCCHIO. Mi sembra comunque giusto introdurre questo vincolo.

PRESIDENTE. Non sono d'accordo.

DE JULIO. Per quanto riguarda la legge n. 172, oltre l'articolo 6 bisogna tener presente il comma 3 dell'articolo 5 in base al quale la Commissione stabilisce quali atti o documenti non devono essere divulgati.

PRESIDENTE. Non mi riferivo a tutte le sedute, ma soltanto a quelle per le quali intendiamo mantenere il segreto.

Quelle che decidiamo di rendere pubbliche ovviamente non sono coperte dal segreto.

Preso atto che l'onorevole Bellocchio ha ritirato il suo emendamento, metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

Art. 5.

La Commissione, nella sua prima seduta, è convocata dal Presidente per procedere alla elezione, fra i suoi componenti, di due Vice Presidenti e di due Segretari. Sono chiamati a fungere da Segretari provvisori i due componenti della Commissione più giovani per età presenti alla seduta.

Indetta la votazione, ciascun componente scrive sulla propria scheda un solo nome per i Vice Presidenti ed un solo nome per i Segretari. Sono eletti coloro che hanno conseguito il maggior numero di voti; nel caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano per età. Le stesse disposizioni si applicano per le elezioni suppletive.

Dei risultati dell'elezione è data comunicazione ai Presidenti delle Camere.

È approvato.

Art. 6.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente della Commissione, che lo presiede, dai Vice Presidenti e dai Segretari.

L'Ufficio di Presidenza viene rinnovato all'inizio di ogni Legislatura.

Il Presidente può convocare alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi quando lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta.

È approvato.

Art. 7.

Il Presidente della Commissione la rappresenta, la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni secondo le norme del presente regolamento. Formula e dirama l'ordine del giorno delle sedute. Convoca l'Ufficio di Presidenza. Esercita altresì gli altri compiti attribuitigli dal presente regolamento.

I Vice Presidenti sostituiscono il Presidente in caso di assenza o di impedimento. I Segretari verificano i risultati delle votazioni e controllano la redazione del processo verbale.

In casi straordinari di necessità ed urgenza, il Presidente esercita i poteri spettanti all'Ufficio di Presidenza, riferendo entro 48 ore all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

È approvato.

Art. 8.

L'Ufficio di Presidenza:

a) propone il programma e il calendario dei lavori della Commissione indicando i criteri per la formulazione dell'ordine del giorno della seduta;

b) propone alla Commissione la deliberazione delle spese ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione;

c) esamina le questioni, sia di merito che procedurali, che sorgano nel corso dell'attività della Commissione alla quale riferisce.

È approvato.

Art. 9.

Al termine di ciascuna seduta, il Presidente della Commissione annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva. La convocazione e l'ordine del giorno sono stampati e pubblicati, salva diversa deliberazione nell'ipotesi di seduta segreta.

Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal Presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato di norma almeno 48 ore prima della riunione. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai

membri della Commissione l'ordine del giorno della riunione, il quale deve essere stampato e pubblicato salvo quanto previsto dal comma precedente.

La convocazione può essere richiesta al Presidente da un terzo dei componenti per la discussione di argomenti di particolare rilevanza. In tal caso il Presidente convoca la Commissione con la procedura di cui al secondo comma.

TEODORI. Signor Presidente, forse il quorum di un terzo dei componenti per la convocazione della Commissione risulta troppo elevato. Di solito per le Commissioni parlamentari si adotta un quorum più basso.

PRESIDENTE. Il Regolamento della Camera dei deputati prevede in queste situazioni un quorum pari ad un quinto dei deputati, mentre il Regolamento del Senato, a cui siamo legati, prevede un terzo.

TEODORI. Propongo allora un emendamento tendente a sostituire la previsione di un terzo dei componenti per la richiesta di convocazione della Commissione con una previsione di un quarto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento testè presentato dal deputato Teodori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 10.

Art. 10.

La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga diversamente deciso dalla maggioranza dei due terzi dei presenti.

Coloro che intendono fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste alla Commissione su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, debbono previamente informare il Presidente dell'oggetto dei loro interventi.

TEODORI. Signor Presidente, per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo in esame, vorrei far rilevare che una norma regolamentare non può essere decisa con una eccezione.

Inoltre non capisco bene il comma 2, in particolare il significato dell'avverbio «previamente». Significa che prima della seduta devo informare il Presidente nel caso in cui ricorrano le condizioni previste in tale comma?

Propongo pertanto due emendamenti, il primo tendente a sopprimere, al comma 1, le parole da «salvo» fino alla fine del comma e il

secondo soppressivo dell'intero comma 2 di cui non trovo assolutamente alcuna ragione d'essere.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'eccezione contenuta nell'ultimo periodo del comma 1, va detto che essa ci deriva dal Regolamento del Senato. La disposizione contenuta nel comma 2, invece, è derivata dai precedenti regolamenti della cosiddetta commissione Alinovi e di altre Commissioni di vigilanza o di inchiesta.

Sono quindi favorevole al mantenimento del comma 1 nel suo testo attuale perchè sono sempre poco incline ad allontanarmi dai regolamenti, mentre sarei anche disponibile ad abolire il comma 2.

BELLOCCHIO. Si potrebbe prevedere una maggioranza diversa per quanto attiene al comma 1, ad esempio del 50 per cento.

TEODORI. È una questione procedurale.

RASTRELLI. A mio parere l'assenza di un solo componente potrebbe già giustificare l'impossibilità di cambiare l'ordine del giorno perchè l'assenza potrebbe essere derivata proprio dal mancato interesse nei riguardi dell'ordine del giorno stabilito

PRESIDENTE. Ho già detto che non vorrei allontanarmi dal Regolamento del Senato per quanto riguarda il comma 1 e che invece non do eccessiva rilevanza al comma 2 perchè effettivamente esso non ne ha. Siamo invece in presenza di un emendamento soppressivo dell'ultimo periodo del comma 1.

RASTRELLI. Viola un principio generale di legge.

BOSCO. Signor Presidente, su questo argomento ritengo saggio il riferimento al Regolamento del Senato. Va tenuto conto del fatto che in una qualsiasi seduta questa Commissione potrebbe trovarsi di fronte ad una situazione straordinaria da trattare necessariamente e con urgenza. La maggioranza dei due terzi mi sembra sufficientemente ampia per poter decidere di discutere un simile argomento. A me sembrerebbe un formalismo eccessivo non lasciare aperta la porta ad una scelta di questo genere, soprattutto conoscendo bene quali sono le condizioni di distribuzione delle forze politiche all'interno del nostro Parlamento.

Ritengo che la formulazione originaria del comma 1 dell'articolo 10 sia saggia e chiedo quindi che venga mantenuta.

COVI. Signor Presidente, sono dell'opinione che l'eccezione prevista nel comma 1 debba essere soppressa. Intanto bisogna considerare che si dice che la Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno. La seconda parte del comma fa riferimento invece ad argomenti del tutto nuovi rispetto all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Bosco, è chiaro che nel corso di una discussione può sempre determinarsi una sorta di derivazione in ordine ad un certo argomento. Se ne può anche

discutere, ma non mi sembra opportuno che la Commissione deliberi su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta.

MACIS. Credo vi sia una coerenza sul piano logico, più che una compensazione, tra il primo ed il secondo comma dell'articolo 10. Infatti, se si ritiene ammissibile che un commissario possa introdurre nella discussione nuovi argomenti deve ritenersi altrettanto ammissibile che la Commissione deliberi al riguardo. Tuttavia, una Commissione d'inchiesta non può che deliberare in ordine a nuove audizioni o alla trattazione di nuovi argomenti. Non trattandosi di deliberazioni amministrative, non mi sento dunque di condividere le argomentazioni da talune parti sostenute. La facoltà, per il commissario, di introdurre un argomento nuovo troverebbe quindi, come ripeto, il suo logico *pendant* nella possibilità, per la Commissione, di deliberare quando vi sia la maggioranza qualificata.

Ci si sta, secondo me, richiamando a principi non del tutto pertinenti al tipo di attività che siamo chiamati a svolgere. La soluzione più corretta, a nostro avviso, è pertanto quella di sopprimere il secondo comma dell'articolo 10 mantenendo invariata la formulazione del primo comma.

MANIERI. Ritengo fondate le osservazioni del collega Teodori. Infatti, se introducessimo norme come quelle previste dall'attuale testo dell'articolo 10, non ci sarebbe più motivo di discutere sul Regolamento interno, in quanto se una maggioranza, sia pure qualificata, potesse modificare le regole che la Commissione si è data, quelle stesse regole non avrebbero più alcuna fondatezza. Non si tratta, difatti, in questo caso, di discutere su argomenti contingenti, ma di deliberare.

TEODORI. La fissazione dell'ordine del giorno è importante proprio perchè si delibera su alcuni argomenti. Il problema, quindi, non è costituito dall'eventuale trattazione di altri argomenti, ma dalla eventuale deliberazione su argomenti che non siano iscritti all'ordine del giorno. Non deve dunque essere data la possibilità di modificare l'ordine del giorno in corso di seduta per dare luogo ad una deliberazione non espressamente prevista dall'ordine del giorno stesso.

BOSCO. Vorrei fare un'osservazione con riferimento al secondo comma dell'articolo 10. Se in seguito ad un fatto contingente (quale potrebbe essere, ad esempio, l'arresto di un latitante) un commissario decidesse di fare una dichiarazione, stando alle proposte di modifica avanzate la Commissione non dovrebbe discuterne poichè l'argomento non è iscritto all'ordine del giorno. Ebbene, trovo che tutto ciò sia piuttosto ridicolo. Una Commissione d'inchiesta non è chiamata ad approvare delle leggi, ma a trattare determinati problemi per acquisirne esatta cognizione, ragion per cui non può sottostare a certi vincoli.

BELLOCCHIO. Facciamo un esempio pratico. È stato stabilito un preciso programma di audizioni; ebbene, se nel corso di una di esse si rendesse necessario procedere sollecitamente ad un'audizione non

preventivata non si potrebbe immediatamente convocare l'interessato, poichè il Regolamento interno non lo consentirebbe.

PRESIDENTE. Per parte mia, ritengo opportuno mantenere l'attuale formulazione del primo comma dell'articolo 10, peraltro in linea con quanto è previsto dal Regolamento del Senato, che mi sembra offrire le necessarie garanzie.

DE JULIO. Vorrei avanzare la seguente proposta di mediazione: la Commissione non potrebbe deliberare su argomenti che non siano iscritti all'ordine del giorno, ma potrebbe discutere su argomenti che non siano iscritti all'ordine del giorno qualora la maggioranza dei due terzi dei presenti decidesse in tal senso.

RASTRELLI. A mio parere, l'articolo 10 dovrebbe essere soppresso, in quanto negli articoli precedenti sono già fissate le competenze del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza della Commissione. Non ritengo, pertanto, opportuna una specificazione che altro non fa se non porre limitazioni all'attività della Commissione nel senso indicato dal senatore Bosco e dall'onorevole Bellocchio.

L'articolo 10, come ripeto, limita i poteri della Commissione, che dovrebbe invece avere la opportuna libertà di azione. Ne propongo, pertanto, la soppressione.

TEODORI. Mi sembra una buona soluzione.

PRESIDENTE. Comprendo il suo punto di vista.

COVI. La soppressione dell'articolo 10 comporta che non possono essere trattati argomenti che non siano iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Credo che non si debba impedire ad una Commissione d'inchiesta di agire con un certo margine di manovra. Per parte mia, sono contrario alla soppressione dell'articolo 10, proposta dal senatore Rastrelli, proprio perchè ritengo necessario garantire alla Commissione la possibilità di affrontare agevolmente i vari problemi che man mano si pongono.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la soppressione dell'articolo 10, proposta dal senatore Rastrelli.

Non è approvata.

Metto ora ai voti l'emendamento dell'onorevole Teodori, tendente a sopprimere, al primo comma dell'articolo 10, le parole da: «salvo che ...» fino alla fine del comma medesimo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento tendente a sopprimere l'intero comma 2 dell'articolo 10, presentato dal senatore Teodori.

È approvato. (All'unanimità).

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11. Ne do lettura:

Art. 11.

Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza di un terzo dei componenti.

La presenza del numero legale è accertata dal Presidente all'inizio della seduta; nel corso di questa, prima di ogni deliberazione, ciascun componente può richiederne la verifica.

Se si accerta la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per un'ora. Qualora alla ripresa, dopo la sospensione, la Commissione non risulti in numero legale, il Presidente toglie la seduta annunciando la data e l'ora della seduta successiva con lo stesso ordine del giorno della seduta che è stata tolta.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12. Ne do lettura:

Art. 12.

Le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti, comprendendosi, in essi, anche gli astenuti, salvi i casi per i quali sia richiesta la maggioranza dei componenti.

In caso di parità di voti, la deliberazione si intende non approvata.

La Commissione vota normalmente per alzata di mano, a meno che tre Commissari chiedano la votazione nominale o un quinto dei componenti lo scrutinio segreto.

La richiesta, anche verbale, deve essere presentata dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato la Commissione a votare per alzata di mano. Se il numero dei richiedenti la votazione nominale o lo scrutinio segreto presenti in Commissione è inferiore a quello previsto dal comma precedente, la domanda si intende ritirata.

Quando si verificano irregolarità, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Segue l'articolo 13. Ne do lettura:

Art. 13.

Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può decidere di riunirsi in seduta segreta su richiesta del Presidente o di un decimo dei componenti.

Il processo verbale di ogni seduta, redatto in forma più ampia di quella prevista dall'articolo 60, primo comma, del Regolamento del Senato, è letto e approvato all'inizio della seduta successiva.

Al fine di garantire la segretezza degli atti istruttori compiuti dalla Commissione in base all'articolo 82 della Costituzione, di ogni seduta della Commissione si redige e si pubblica nel Bollettino delle Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati un riassunto dei lavori con la indicazione degli argomenti trattati, degli intervenuti e delle deliberazioni adottate.

Delle sedute della Commissione è altresì redatto il resoconto stenografico a fini esclusivamente interni della Commissione.

La Commissione può disporre, a maggioranza dei suoi componenti, che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento delle sedute o di parti di esse in separati locali attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

PRESIDENTE. L'articolo 13, oltre a ripetere quanto previsto dalla legge istitutiva all'articolo 7, secondo comma, sulla possibilità di decidere la seduta segreta, dispone che il processo verbale sia redatto in forma più ampia di quella prevista dall'articolo 60, primo comma, del Regolamento del Senato, in coerenza con una prassi costantemente seguita che tiene conto della necessità di un accertamento formale puntuale delle discussioni del collegio e quindi della possibilità di rettifica prima della sottoscrizione da parte del Presidente e del deputato Segretario, il quale deve dare effettiva lettura del processo verbale all'inizio della seduta. La norma, di cui al terzo comma, sul riassunto dei lavori discende da una prassi costantemente seguita dalle Commissioni di inchiesta che trova motivazione nella natura istruttoria dell'inchiesta parlamentare (di qui la necessità di avere una registrazione più completa). Il comunicato è quindi redatto in tale forma sintetica anche per evitare possibili contestazioni particolarmente quando si tratta di audizioni o testimonianze. Delle opinioni espresse fa fede il processo verbale - su cui vi è possibilità di rettifica - redatto nella forma più ampia cui prima si accennava.

Inoltre si dispone, al quarto comma, la redazione del resoconto stenografico di tutte le sedute che di norma, al termine dell'inchiesta, è pubblicato tra i documenti in allegato alla relazione finale.

Qualora, peraltro, si voglia dare una piena pubblicità ai lavori e in particolare a talune audizioni è previsto, all'ultimo comma, il ricorso agli impianti audiovisivi, deciso dalla Commissione a maggioranza dei componenti.

TEODORI. Signor Presidente, ritengo che questo articolo, che è particolarmente importante, per come è stato formulato, esprima esattamente l'opposto di quello che vuole la legge.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Teodori, ma a questo punto, dal momento che l'esame di questo articolo comporta una discussione lunga e complessa, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione del regolamento interno alla prossima seduta per consentire ai commissari di partecipare agli odierni lavori delle rispettive Assemblee.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione è convocata per giovedì 6 ottobre, alle ore 14,30, per il seguito della discussione del regolamento interno.
Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 17.